Anno VIII N. 164 — Udine, Sabato-Domenica 25-26 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL FIASCO D'AFRICA

Non è lontano il giorno in cui al nostro governo toccherà la nota avventura dei pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono sonati. — Per verità si corse all'impazzata nell'avventura Africana, desiderando dare il battesimo del fuoco al giovane esercito, sia pure buscandole, ma finora non vi fu verso di attaccar brighe con alcuno, e ciò malgrado, la miglior di tutto è quella di far fagotto e ritornarsene in Italia colle pive nel sacco.

Siamo a Massaua e ad Assab, ma non resteremo per niente nè in un luogo, nè nell'altro, a meno che non si preferisca il puntiglio di far crepare la gioventù e gettare in mare i milioni pel matto gusto d'avere una colonia non colonizzabile, o in questo caso, o tosto o tardi, il popolo potrà dire la sua ragione.

La stampa seria si occupa dell'affare ed è concorde nella necessità di prendere urgentemente una decisione, consigliando preferibilmente, in generale, il ritiro delle truppe dall'Africa. — La stampa officiosa invece vorrebbe che il governo s'ingolfasse ancora di più nel pasticcio dell'Africa, salvo poi rimettersi alla clemenza di Dio per esser liberato dalla pania.

Il risultato della strombazzata spedizione africana, parto laborioso di quel cervello *mollificato* di Mancini, ha fruttato lo sperpero di ingenti somme di danaro; la morte di numerosi soldati; il ridicolo del mondo contro la nostra nazione, che fu tacciata a capo fitto in una tela d'intrighi e di noie dai quali ben difficilmente potrà cavarsela a buon patto. Apprendemmo pure a nostre spese, dalla famigerata spedizione africana, la mirabile armonia regnante tra le autorità dell'esercito, le quali vanno d'accordo come le campane rotte, perchè giocano a vicenda di scaricabarile o si scambiano la patente d'incapacità. — Questa lezione è molto salutare. Abbiamo speso milioni e milioni nell'esercito, nel quale i gregari hanno abnegazione e valore, ma i superiori hanno molta boria e poca capacità, disciplina e spirito di sacrificio. — Tali difetti poco contano trattandosi di combattere quattro schmiciati d'Africa, ma ringraziamo il cielo che volle accennarci alla probabilità d'un pericolo in caso di possibili conflagrazioni, nelle quali non potremmo affidarci neppure alla speranza, alla sola speranza d'un successo della nostra diplomazia, che fece fiasco perfino con quella d'Abissinia.

Oh l'Africa!... E' una terra fatale, una terra che nessuno può sapere, come ben ricorda il Matteucci, quale destino le riserbi la Provvidenza, avendola sempre mantenuta restia alla *civiltà* ed alla religione cristiana, salvo qualche frazione della popolazione. — Ritorniamocene adunque da quelle sabbie infuocate, da quei lidi dove miseramente si sciupa l'onore del paese! Mancini se ne è andato, e nessun ministro è tenuto a seguire le imbecillità del suo predecessore. — Se non si ritorna in Italia di propria iniziativa, chi può sapere che qualcuno non costringa all'imbarco senza la necessità di prendere il bagaglio o far vidimare il passaporto?

F.

L'ANTROPOLOGIA CRIMINALE

Fra i prodotti della scienza nuova tiene un posto segnalato l'antropologia criminale; mercè della quale si vogliono spiegare le aberrazioni morali dell'anima umana coi fenomeni che si appalesano sul corpo, e specialmente sul cranio.

Ed a tal proposito ci è capitato di leggere un invito del seguente tenore: "Il 15 novembre prossimo, insieme al Congresso ed all'esposizione carceraria, avranno luogo in Roma un Congresso ed una esposizione antropologico criminale.

"S'invitano perciò i medici carcerarii, gli alienisti, i direttori di manicomii, gli anatomo-patologici, a spedire per quell'epoca carte grafiche e geografiche dell'andamento dei delitti in Europa, cranii, cervelli, fotografie di criminabili, di pazzi morali, di epilettici, e lavori dei medesimi.

"Coloro che intendono prender parte al Congresso, sono *pregati* a *notificarlo* al Comitato promotore, e per esso ai signori professori Sciamanna e Sergi, presso la sede del Comitato pel Congresso penitenziario internazionale, piazza delle Terme, 60 A, Roma.

"Gli espositori dovranno indicare prontamente di quanto spazio abbisognano, e se in vetrine, tavole, o nuda parete. „

Non andiamo più innanzi per completare gli schiarimenti a servigio di quei professori che volessero prendere parte al Congresso ed alla Esposizione antropologico-criminale, divisando che gli uomini della nostra scuola non sono molto propensi a questa scienza cabalistica.

Tuttavia non dobbiamo passarci dall'osservare che oggi la medicina, come se avesse fornito il suo compito nell'indagare le leggi della vita, i misteri della fisica organizzazione, le anomalie a cui soggiace lo stato sanitario del nostro corpo, invade il campo della metafisica, per ispiegarsi i fenomeni dell'anima pensante ed agente.

Questi signori medici di così acuto sguardo; capaci di sì fortunate scoverte potrebbero studiare i fenomeni dei contagi, e soprattutto del cholera che riempie di palpiti, di funerali e di miserie tutti i paesi del mondo. Si dirà che essi vi studiano, ma noi rincalziamo, con qual successo? Compiuto che avrete il lavoro dell'antropologia fisiologica, penserete allora all'antropologia criminale.

Non è nostro pensiero entrare in discussione della materia; nel caso però che noi dovessimo far parte di questo sublime congresso vorremmo far rumore con una nostra *proposta*; ed è di *applicare* ai contagi morali dei duelli, dei suicidii, degli empi, dei sediziosi, dei furfanti, dei disonesti, così progrediti, il sistema dell'inoculazione. Il celebre Ferran cerca combattere il colera col colera; gittando nel sangue dei sani il *virus* attenuato degli infermi. Seguendo questo metodo come profilassi criminale, faremo applauso a coloro che lasciano la gioventù a briglia sciolta, fanno crescere il fanciullo senza alcun timor di Dio, mostrano all'operaio il paradiso di Maometto, giustificano i mezzi col fine, esaltano con lo spettacolo le passioni più ardenti — eccetera. E ciò per applicare luminosamente quella sentenza di Giuseppe Mazzini, che, cioè, gli eccessi della *libertà* si curano con la *libertà*.

Una disputa in questo senso non scatenerebbe una tempesta di applausi con immenso profitto dell'antropologia criminale?

L'Episcopato veneto a Papa Leone XIII

Abbiamo già annunziato, giorni sono che l'Episcopato francese, italiano, e di altre nazioni, con Lettere o con telegrammi, va manifestando la sua intera adesione alla Lettera diretta dal Santo Padre al card. Guibert sull'autorità suprema del Sommo Pontificato, e abbiamo anche riprodotto alcuna di tali adesioni che dimostrano l'unità e la forza della Chiesa cattolica. Oggi riproduciamo la lettera che l'Episcopato veneto ha indirizzato in tale occasione al Sommo Pontefice, e che vediamo pubblicata dalla *Difesa*:

Beatissimo Padre,

Se ogni parola che viene dal Capo e Maestro *Supremo* della *Cattolica* Chiesa deve essere accolta con gratitudine e con illimitata venerazione da tutta la Cristianità primi a darne l'esempio devono essere i Ve-

---

4 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— E' la chiesa... la casa di Dio... voglio entrarvi per qualche momento... ho bisogno di pregare, d'invocar dal Signore tutto il suo aiuto possente nella lotta che comincerà tra poco... Io debbo salvare Andrea dall'abisso... e lo salverò a costo della vita.

Pel solito le chiese vengono chiuse dopo l'*Ave Maria*. Ma in quella sera, a causa d'un'associazione mortuaria, il tempio santo era aperto tutt'ora.

Giovanni entrò in quella chiesa quasi affatto deserta: l'oscurità era grande appena interrotta dai bagliori della lampada all'altare del SS. Sacramento.

Giovanni si prostrò e qualche tempo rimase assorto in fervorosa prece, che valse un poco a calmare le angoscie grandissime dell'animo suo.

Fu interrotto nelle sue preghiere dalle salmodie dei sacerdoti e dei fratelli che accompagnavano la bara che entrava in chiesa per l'esequie. Quella vista cagionò a Giovanni un'impressione penosa e si ritirò.

Giunto nuovamente sulla piazza e volgendo lo sguardo alla bettola d'onde emanava un chiasso assordante, fu quasi tentato di salire fin là, far nascere uno scandalo e strappare il fratello dalle branche di quei manigoldi; ma poi non giudicò prudente quel passo il quale non avrebbe avuto altre conseguenze che inasprir di più il fratello e attirare l'ira dei giuocatori contro di lui. Perciò risolse Giovanni di andarsene da *quel luogo* e rapidamente lo fece, dopo aver ancor una volta raccomandato a Dio lo sgraziato Andrea.

— Oh, madre mia! pensava Giovanni mentre divorava il cammino, che dirai del mio ritardo, e qual pretesto potrò io addurre per scusarlo. Mentire a lei cui non ho detto mai una menzogna fin dall'età più tenera, oh non mai! Ma come potrei riferirle la terribile verità? In quale bivio mi trovo! e come potrò uscirne?

Rimase tutto assorto e preoccupato per tutta la via. Quando giunse a casa si soffermò un poco per le scale, non essendogli neppure riuscito di trovare il modo per giustificare il suo ritardo senza mentire. Poi non volle indugiar di più: avea tardato anche troppo e s'immaginava i tormenti di Maddalena per non averlo veduto giungere all'ora consueta.

Bussò: una donna gli venne ad aprire, ma non era la madre.

— Oh'è mai avvenuto? domandò Giovanni con un grido di terrore.

— Nulla di grave, rispose colei ch'era una pigionale della casa chiamata da Maddalena per assisterla. Vostra madre è un poco indisposta, ma grazie a Dio sta assai meglio.

— Ah, mio Dio! esclamò Giovanni precipitandosi in camera della madre, che tutta agitata attendevalo.

— Questo ritardo, o Giovanni, perchè avvenne?

— L'aria è cupa, rispose il giovane, e la notte scese piuttosto presto quest'oggi... Ma che vi sentite, qual è il male che vi opprime?

— Un poco di febbre conseguenza degli sconvolgimenti di questa notte... Ma Andrea dov'è? perchè non fece *teco* ritorno?

— Giovanni non potè resistere: e due grosse lacrime scesero dai suoi begli occhi. Chinò il capo sul petto e non rispose.

Maddalena si accorse di tutto ciò e disse tristamente:

— Ah! tu piangi! figlio mio, e cagione del tuo pianto è lui, lo so! Egli è accecato, illuso, ma non disperiamo ancora.

— Io parlerò a mio fratello, state quieta, mia cara madre ve ne prego. Lasciate fare a me. Se vi affliggete così, cadrete ammalata ed è per me un *martirio* vedervi nel letto.

— Perchè mi ami davvero, figlio mio. Oh! se lui fosse così. Ma ove sarà adesso?

— Credo che sia rimasto all'officina, balbettò Giovanni, avendolo incaricato i soprintendenti di un importante lavoro e...

Si accorse però Maddalena che suo figlio non diceva il vero.

— Tu sei pietoso, figlio mio, e la tua pietà, l'amor tuo per me ti fan proferire una menzogna che ti costa assai, lo vedo. No! egli non è all'officina, al lavoro, ma sibbene con gli amici, in qualche bettola, nella quale trascorse la notte passata.

Giovanni non rispose sillaba: purtroppo la madre avea colpito nel segno.

— Vedi che non m'inganno, proseguì Maddalena con un sospiro, vedi che tutto ho scoperto... Adesso, figlio mio, va a mangiare un boccone, poi parleremo circa il da farsi onde salvar tuo fratello.

— Non ho appetito di sorta... mangerò poi... lasciatemi stare, ora non posso.

Ma la madre insistè tanto che convenne a Giovanni obbedirla.

— Mi farò recare il pasto qui in camera vostra: non voglio separarmi da voi.

E lo fece, e *forzatamente* mangiò un poco per contentare la madre.

Tutta la sera stette vicino a Maddalena sempre parlando di Andrea; e spassionandosi l'un l'altro in discorsi tetri e dolorosi.

Maddalena incaricò il figlio di parlargli severamente dicendogli che quella vita era da scioperato, da figlio senza cuore, e perverso oltremodo. Giovanni attese lungamente il fratello che non ritornò sino a mezzanotte lieto assai.

— Egli ha vinto! ne sono sicuro pensò Giovanni; poi ad alta voce soggiunse:

— Andrea! ho da parlarti!

— Sbrigati, ho sonno io!

— Caccialo il sonno, ho d'uopo di parlare a lungo con te per cose molto importanti, vieni!

Andrea non rispose: seguì il fratello a capo chino nel salotto ove stettero lunga ora...

Quando uscirono, Andrea era mesto e pensoso, Giovanni soddisfatto.

III

Dopo quel lungo colloquio parve che Andrea cominciasse a dar segni di un certo miglioramento, di cui furon preludio queste parole di scusa da lui pronunciate all'indomani stesso:

— Mia cara madre, ei disse, ho gravi torti verso di voi e non li nego. Concedetemi il vostro perdono chè ne ho tanto bisogno!

Maddalena commossa abbracciò affettuosamente il figliuolo, e fin da quel giorno sentì dileguarsi un poco le tristi previsioni di doloroso avvenire.

Andrea mantenne la promessa. Dopo cena usciva per breve tempo e facea ritorno a casa di buon animo verso le nove. Non è a dire quanto gioissero di ciò la madre e Giovanni, e specialmente quest'ultimo il quale contento di sè medesimo, vedea svanire i suoi timori, quasi certo che Andrea non avrebbe fallato più.

Povero giovane quanto t'inganni! Fiera *procella si appressa e tu non ne scorgi gli* indizi sicuri. La tua virtù sarà presto condotta a duro cimento, e i bei giorni da te sperati saranno una delusione crudele... Povero Giovanni!

Maddalena era calma e contenta, in vedere entrambi e suoi figli a lei vicino tutti amorevoli e buoni. Ed alla sera, riuniti al pasto frugale, ripensava commossa a' giorni felici del viver suo, quando, tenera sposa e tenera madre, deliziavasi dell'amor del marito e di quei teneri pargoli. Quelle memorie lei chiamavan le lacrime sugli occhi, ma consolavasi un poco, nella piccola sua famigliuola, a lei congiunta.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

scovi. Egli è perciò che, non solo per la mia parte, ma a nome eziandio di tutti i miei Confratelli, che per la grazia di Dio e di codesta Sede Apostolica governano le Diocesi di questa Veneta Provincia ecclesiastica, e dell'Ecc.mo Arcivescovo di Udine, il quale di tutto cuore a noi si associa, mi è gratissimo il dichiarare che, come andiamo orgogliosi di aver sempre adempiuto il nostro dovere, credendo, sentendo ed operando secondo la parola, il desiderio e l'esempio Vostro, così sentiamo adesso il bisogno, anzi il dovere, di fare pubblico atto di piena e perfetta adesione alla Lettera che la Santità Vostra indirizzava, nel p. p. giugno, all'E.mo Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi.

Riconosciamo in essa un documento opportunissimo perchè si debba dichiarare e raffermare una volta di più nel Pontefice Sommo la supremazia su tutto l'ordine gerarchico, e, per conseguente, la obbedienza e la riverenza dai fedeli tutti, laici e chierici, in qualsiasi ordine costituiti, dovute al Papa in ciò che riguarda non pure la fede e la morale, ma sì ancora la disciplina, e quanto si riferisce, anche estrinsecamente, al governo della Cattolica Chiesa; poichè nel Papa riconosciamo quella suprema autorità, con la quale, e per la elevatissima sua posizione, e per speciali lumi divini, può Egli additarci nell'ordine religioso, morale e sociale, la via da seguirsi ad ottenere il fine voluto dalla Provvidenza. — La Lettera Vostra, SANTISSIMO PADRE, dimostra quale sia il grande e mirabile organamento che tutta sorregge la Chiesa, e ne regola il movimento opportuno, onde l'umor della vita si diffonde dal Papa per i Vescovi nel Clero soggetto e nel laicato, come per diritti canali; quella Lettera è un monumento della sapienza che divinamente Vi guida; è un documento gravissimo ed importante per tutti, e noi ammiriamo e ringraziamo, assieme con Voi, quella Provvidenza che da ogni evento sa trarre un bene, e che nei suoi disegni ammirabili tutto fortemente e soavemente conduce ad ottimo fine; quella Provvidenza che fece stordire perfino gli avversarii per la compatta unione di tutti i cattolici in Voi, e con una adesione pronta, figliale e pienissima alla santa e potente Vostra parola, onde fu riempito di giubilo il Vostro Paterno Cuore e quello di tutti i Vostri amantissimi figli, aprì la serie delle altre innumerevoli e spontanee, che da ogni parte giunsero al Vostro Trono. — Infatti, non è mai troppo ricordato ed inculcato il principio di autorità, secondo il quale tutte le membra del corpo mistico della Chiesa devono stare legate fra loro e strette con Voi, che ne siete il Capo; e già, se mai scadesse nella Chiesa d'un solo punto il principio di autorità del Clero rispetto ai laici, dei Prelati rispetto ai Sacerdoti e ai laici, del Pontefice Sommo rispetto a tutti, non si avrebbero che scismi o dissoluzione. La Chiesa non può avere sorte diversa da quella del suo Fondatore divino. Egli fu svillaneggiato, maltrattato, crocifisso, ma la compage delle ossa nel suo Sacratissimo Corpo non dovea esser tocca, secondo la profetica sentenza: *os non comminuetis ex eo* (Jo. XIX, 36), e ciò appunto per farci sapere che, come le ossa, organicamente unite, dovevano rimaner intatte in Cristo, pur, estendendosi lo strazio a tutti gli altri tessuti, fino a dilacerarne le Carni Sacratissime per modo che se ne potessero dinumerare le ossa medesime, così la Chiesa sua Sposa, benchè travagliata, vessata, spogliata e crocefissa con Lui, deve rimanere intatta ed unita nel suo interno organismo, il quale è tutto vivificato, mosso e retto dalla virtù che discende dal Capo. Quindi, potremo essere travagliati, angustiati, spogliati, messi in carcere ed anche uccisi, ma fino a che staremo uniti col Capo saremo sempre membra vive della Chiesa di Gesù Cristo.

Questo crediamo, confessiamo, predichiamo noi Vescovi, che rappresentiamo le membra principali unite a Voi, che siete il Capo del mistico corpo; questo vogliamo e speriamo sia inteso da tutti i Sacerdoti, i quali devono ben comprendere che, come vano sarebbe il dire nel corpo umano vivo ed unito al capo un membro che si stacca da quello superiore, a cui è subordinato immediatamente e per il quale si lega col capo e dipende da esso; così, per illusione o per inganno soltanto, potrebbero pretendere di stare veramente col Papa quei Sacerdoti che staccandosi dal necessario vincolo divinamente stabilito dell'ordine gerarchico, non fossero uniti nella obbedienza, nell'ossequio e nella carità ai loro Vescovi, e con questi e per questi uniti col Papa; e non altrimenti ingannati ed illusi sarebbero tutti quei laici, che pretendessero sfuggire alla influenza ed alla sottomissione dei Sacerdoti e dei Vescovi, e chiamarsi poi veri figli del Papa e della Chiesa. Il quale pericolo d'illusione, forse preparato ai giorni nostri dalle sètte, che vorrebbero staccati i Vescovi dal Papa ed il clero dai rispettivi Vescovi, per rompere il divino organamento della Chiesa, è tanto più da temersi, quanto più speciosi possono essere i motivi che la illusione mette dinanzi, come sarebbe, sotto pretesto di amore a verità chiamare a sindacato, interpretare e talvolta torcere, secondo il proprio modo di vedere, gli atti e le parole del Romano Pontefice, arrogandosi quasi di voler misurare, alla stregua dei proprii, i Suoi altissimi disegni: oppure sotto forma di zelo e di esagerato sentimento di devozione al Papa, scemare di fatto la obbedienza ed il rispetto dovuto agli immediati superiori, levandosi quasi a più fedeli e più sicuri interpreti della parola del Vicario di Gesù Cristo, quindi facendosi mentori e censori dei Vescovi, per finire poi a cadere nelle reti del più raffinato e perniciosо liberalismo.

Questi, o BEATISSIMO PADRE, sono i sentimenti miei, e, senza dubbio, di tutti i miei Confratelli in questa ecclesiastica Provincia: sentimenti per i quali ci tardava di unire la nostra voce a quella dei Vescovi di tanta parte dell'Orbe Cattolico, per mostrarVi, anche in questo fatto, la nostra piena adesione di mente e di cuore, e prometterVi che, in qualsiasi evento, saremo sempre con Voi, interpreti obbedienti della Vostra parola, esecutori fedelissimi del Vostro comando, imitatori venerabondi del Vostro esempio.

E implorando sopra di me, sopra tutti i miei Confratelli, sul Clero e sul laicato di questa Ecclesiastica Provincia la Vostra Apostolica Benedizione, inchinato al bacio delle Vostre SS. Mani, con tutta l'effusione dell'animo mi riconfermo

Di Vostra Beatitudine

Venezia, li 14 luglio 1885.

U.mo, D.mo, Obb.mo, Oss.mo
Servo e Creatura
DOMENICO CARD. AGOSTINI
Patriarca di Venezia
Metropolita della Veneta Provincia

La morte di Grant

Il generale Grant è morto mercoledì 22 corrente a Nuova York.

Il generale Ulisse Simpson Grant era nato nell'Ohio il 27 aprile 1822, da poveri contadini. Abbracciata la carriera militare salì grado a grado ai supremi onori e resse per più anni in qualità di Presidente la grande Repubblica.

Egli è morto tra atroci dolori; un cancro alla lingua gli minava da più mesi l'esistenza. Ma ai dolori fisici s'aggiunsero anche i dolori morali. Il fallimento doloso de' suoi figli lo spogliò di tutti i beni e nocque anche un poco al suo carattere morale.

Contuttociò la morte di lui sarà un lutto generale per l'America; sarà rimpianto come già Washington e Abramo Lincoln.

E' a lui, infatti, che spetta la gloria d'aver posto fine alla guerra civile e d'aver salvata l'Unione.

Governo e Parlamento

Per l'istruzione pubblica.

Il ministero della pubblica istruzione ha ripartito così la somma di lire 2,367,873 accordatagli dal Parlamento, con l'iscrizione al capitolo 45 del bilancio per i sussidi all'istruzione primaria, nell'anno finanziario cominciato il 1 corrente.

Come assegno per il miglioramento della condizione dei maestri elementari, per sussidi ai maestri ed alle maestre, alle loro vedove ed orfani, si pagherà la somma di 940 mila lire.

E' compreso in questa cifra il compenso ai maestri per le scuole serali agli adulti.

Per la costruzione degli edifici scolastici si concederanno 500 mila lire. All'attuazione della legge 15 luglio 1877, sull'istruzione obbligatoria, sono destinate lire 697,883.

Alle scuole e alle conferenze magistrali sono assegnate 120 mila lire.

Si erogheranno inoltre 72 mila lire per sussidii alle scuole, L. 48,500 per sussidii agli asili d'infanzia, L. 64 mila per sussidii alle biblioteche popolari; ai corpi morali, alle Società operaie che hanno cura di diffondere l'istruzione popolare e che prendono la lodevole iniziativa di aprire nuove scuole a conto proprio.

Si pagheranno infine L. 17,500 per i posti gratuiti nel collegio d'Assisi e nel regio Educatorio principessa Margherita in Napoli.

ITALIA

Frosinone — Giungono per telegrafo, dei particolari strazianti sul disastro avvenuto ier l'altro a Torre Cajetani nel Comune di Anagni.

La catastrofe avvenne alle sei pomerid.

Cinquanta contadini, sorpresi dal temporale per ripararsi dall'acqua, invasero un casolare. Vi si trovavano da pochi minuti quando un fulmine cadde sul casolare uccidendo tredici di quegli sventurati e ferendone 25 tra uomini e donne.

I cadaveri vennero trovati letteralmente carbonizzati e furono trasportati nel cimitero del paese.

Tutta la notte i cittadini di Anagni si recarono sul luogo della catastrofe per apprestare dei soccorsi.

Molti feriti ieri erano moribondi; si teme pochi di essi potranno sopravvivere.

La città di Anagni è costernata per tanta sciagura; vennero sospesi gli affari.

I soldati ed i cittadini gareggiarono di zelo e di abnegazione nell'opera di salvataggio.

Alcuni dei superstiti, assaliti da eccessi nervosi, piangono e ridono come imbecilliti. Si prevede che alcuni di essi impazziranno.

Da Roma vennero mandati sul luogo dei soccorsi di tutti i generi.

Avellino — Si ha da Avellino che una intera banda di briganti fu catturata.

Fra i briganti ce n'è uno ferito.

Viterbo — A Viterbo, venne compiuta di nottetempo la traslazione delle ceneri di papa Clemente IV dal municipio alla chiesa di San Francesco.

Nella carrozza che faceva il trasporto notturno trovavansi un regio delegato straordinario, un ispettore del ministero della pubblica istruzione mandatovi espressamente, un funzionario di pubblica sicurezza ed il vescovo.

Lungo il tragitto si fecero numerose perlustrazioni da guardie di questura in borghese. La chiesa era illuminata a spese del Municipio.

Roma — Il ministro guardasigilli ha interpellato il Consiglio di Stato circa la soppressione del Commissariato dell'Asse Ecclesiastico in Roma, il quale avrebbe risposto che la soppressione è legittima perchè imposta dalla legge; che però questa non ne regolò la gestione di stralcio degli ultimi affari, per il che il governo, non potendo provvedervi senza il concorso del potere legislativo, deve ricorrere a tal uopo ad un decreto reale da convertirsi in legge.

ESTERO

Bulgaria

Per aderire al desiderio di alcuni nostri lettori riproduciamo la lettera pastorale indirizzata dal nuovo arcivescovo di Sofia e Filippopoli frà Roberto Menini al suo clero e popolo:

Calmate alquanto le prime apprensioni pel peso gravissimo addossato sui deboli miei omeri; riposatomi in qualche modo dalle fatiche d'un penoso viaggio, egli è tempo ormai, Dilettissimi, che io vi dirigga alcune brevi parole, e riversi nel cuor vostro l'animo mio.

Leone XIII ha parlato, ed in virtù di quel potere che a Lui solo compete, accettando la spontanea rinunzia dell'Ill.mo **Mons. Francesco Dom. Reynaudi**, di quel venerando Pastore estenuato più dalle fatiche che dall'età, Leone XIII dichiarò che io debba esser vostro padre, e che voi siate miei figli. E figli affettuosi vi ho provati già negli scorsi cinque anni, sin da quando fui destinato in aiuto all'illustre mio Predecessore. Figli affettuosi mi vi siete dimostrati in quel tenero e solenne incontro che voleste farmi al mio ritorno dall'Eterna città. Figli affettuosi mi sarete, nol dubito, anche per l'avvenire. Resta ora che io mi diporti verso di voi da vero padre, da zelante pastore. Di me, tutto diffido, in Dio tutto confido. Vorrei che il mio governo fosse improntato di quella carità evangelica che tutto spera, tutto soffre, tutto sostiene e tutto guadagna a Gesù Cristo. Io mi studierò di procurarmela coi miei deboli sforzi, ma assai più con l'aiuto di Dio. E questa carità eminentemente cristiana, questa carità che tiene la sua sorgente nel cuor del Figlio di Dio, questa carità desidero che alligni in voi, miei dilettissimi Figli.

Amatevi gli uni con gli altri, Venerabili Sacerdoti, e nel perfetto amore fraterno troverete un balsamo ad alleviare le pene, le privazioni, le fatiche, i sacrifizii inseparabili dal sacro vostro Ministero. L'amore vi stringerà in compatta falange per far fronte ai nemici di Dio e della Chiesa. L'amore, riversandosi dai vostri cuori ai popoli che vi sono affidati, vi metterà le ali per correre in cerca delle smarrite pecorelle, per precedere con la guida e con l'esempio il cattolico gregge, per consumarvi quali preziosi olocausti, a vantaggio delle anime redente col Sangue prezioso di G. Cristo.

La carità raccomando a Voi, dilettissimi religiosi dedicati alla educazione della gioventù. Voi ben sapete quanto Gesù amasse i fanciulli, e quanta premura dimostrasse per indirizzare al bene quelle tenere piante. Eredi di questo amore divino, voi pure vi studierete d'infonderlo in quei teneri cuori, nel tempo stesso che arricchirete quelle giovani intelligenze di utili cognizioni. La carità di Gesù Cristo vi renderà forti al travaglio, vi animerà a sacrifizio, e farà delle nostre scuole altrettanti santuarii di scienza e di virtù.

La carità è pur a Voi necessaria, dilette del Signore, destinate all'istruzione del giovine sesso femminile, alla cura dei malati, alla educazione degli orfani. Oh quanto aiuto vi porgerà la carità di Cristo per consacrarvi volonterosamente a scopi sì sublimi, ad opere di sì gran beneficenza ed umanità! Voi volgeste risolute le spalle al mondo profano e seppure vi è forza talvolta aggirarvi in mezzo ad esso, dovete farlo pel solo motivo di carità; allora soltanto potrete dire d'aver nobilmente congiunto il ministero attivo di Marta con la vita nascosta di Maria.

La carità raccomando a voi tutti, miei figli dimoranti nel secolo. Non si veggano giammai tra di voi nè gare, nè divisioni, nè partiti. Ne resterebbe offesa, e bene spesso annichilata la carità di Gesù Cristo. Amatevi sinceramente tra voi; amate ed obbedite alla Chiesa che è vostra tenera Madre; amate e rispettate il Governo che regge le sorti civili di queste care Provincie; amate tutti i vostri concittadini, e pregate fervidamente acciò tutti un giorno ci riunisca in un solo ovile la sublime carità di Cristo.

Godo di poter chiudere questa mia comunicandovi la benedizione che invia a Voi il Santo Padre Leone XIII, il quale anche in questi giorni volle darvi un pegno di più della Sua speciale affezione, e della stima che porta alle due antiche e celebri metropoli Sofia e Filippopoli, elevando il vostro Pastore nell'umile mia persona a grado più alto nella Gerarchia ecclesiastica.

Alla benedizione del capo di tutta la Chiesa, aggiungo pure la mia, e di tutto cuore Ve la impartisco nel Nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo.

Dalla Nostra Residenza Arcivescovile.
Filippopoli 16 giugno 1885.

✠ FR. ROBERTO ARCIVESCOVO C. S.
FR. SAMUELE DA PRATO VIC. GENERALE
FR. IRENEO DA MONZA Segretario

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Mons. Giuseppe Gaozini lire 3.

Premio per migliorie igieniche. Il presidente del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago, in relazione all'avviso di Concorso a premi per migliorie igieniche in data 25 settembre 1884, invita gli aspiranti al premio a denunciare entro il mese di luglio corrente le migliorie praticate nelle loro case, a senso dell'avviso suddetto, dovendo la Commissione sanitaria fare le relative proposte per l'aggiudicazione.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si porterà a celebrare domani alle ore 7 nella chiesa dell'Ospitale, dove amministrerà anche il Sacramento della Cresima.

La latteria sociale di Prato carnico. La *Pastorizia del Veneto* pubblica il resoconto della latteria sociale di Prato Carnico per l'esercizio 1884-85.

Il Segretario della latteria constatato il maggiore sviluppo che questa va prendendo, la pienissima regola dell'amministrazione e la soddisfazione generale dei soci, chiama avventato, temerario, partigiano il giudizio emesso nei riguardi della latteria di Prato dai giurati della Esposizione provinciale perchè o non lessero la Relazione loro presentata o giudicarono senza nemmeno leggerla. « Del resto, aggiunge il Segretario-relatore, si sa che vennero giudicate soddisfacenti alcune latterie nelle quali il consiglio d'amministrazione era stato in isciopero per più settimane per mancanza di fiducia tra i lattari; tal'altra fu encomiata ad onta che nel passato anno si minacciò di processo alcuni capi che si abusavano della buona fede dei loro compagni; furono poi premiate cotali ove la società è ristretta in sole poche persone, le quali si tengono in mano il monopolio della fabbricazione e dello smercio dei prodotti. » Il Segretario riportandosi alla relazione presentata all'Esposizione spiega questi suoi appunti e fra altro ricorda quanto ebbe a dire circa la necessità che accanto d'ogni latteria sociale fosse stabilito

un granaio cooperativo per distribuire il granoturco ai soci bisognosi e così liberarsi una volta per sempre dagli artigli di certi negozianti troppo ingordi, insaziabili, inverecondi; circa le malghe, le quali, nel modo in cui oggi si fanno andare, sono di danno anzichè di vantaggio agli allevatori di bestiame; e conclude potersi dare che queste sue osservazioni abbiano influito su certi membri della giuria per dare un voto tanto sfavorevole alla amministrazione della latteria di Prato.

Passando alla statistica, il segretario riferisce che dal 9 dicembre al 10 giugno furono fatte nella latteria di Prato Carnico 368 cotte, impiegandosi 80 mila chilog. di latte che in complesso diedero il prodotto di chilog. 6850 di formaggio; 1470 di burro e 1900 di ricotta. I soci furono 61.

La spese, malgrado le spese straordinarie d'impianto non sorpassarono la lira per ogni 100 chilog. di latte.

Il segretario chiude la relazione accennando a quello che si potrebbe fare a comune vantaggio dei soci, ed espone alcune sue idee che, realizzate, porterebbero frutti copiosi. E queste idee sono: istituzione di un granaio cooperativo di cui dimostra i vantaggi, abbandono delle malghe, preparandosi invece da soli i foraggi.

Il forno-rurale di Pasian di Prato. Domani, come è stato annunziato, alle ore 5 p. si farà la solenne inaugurazione del forno rurale in Pasian di Prato con intervento delle principali autorità, e distinte notabilità.

Rallegreranno la festa le bande musicali civile e militare e vi sarà anche un trattenimento di fuochi artificiali ad opera del sig. Menoghini.

La distribuzione del pane dato da S. M. il Re e del vino e minestra provvisti dai negozianti di Udine si farà alle ore 11 1/2 antimeridiane.

Il servizio di vetture fra Udine e Pasian di Prato comincierà alle ore 4 p. da Porta Venezia.

Morta sul colpo. Una giovine villica che discendeva l'altro giorno dal *Matajur*, venne colpita alla nuca da un grosso sasso staccatosi dall'alto, e che le produsse una frattura per la quale immediatamente ne moriva.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 1/2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	Carlini
2.	Mazurka « Chi lo sà »	Marchesi
3.	Sinfonia « Domino nero »	Auber
4.	Valzer « Farfalle d'oro »	Arnhold
5.	Centone « Ebreo »	Appolloni
6.	Polka	Blaeich

Parli per sè! Per chi nol sapesse Giosuè Carducci, il cantore di Satana, trovasi in Carnia a bere le *Acque Pudie* di Arta. Sul punto di partire per la Carnia a fare questa cura, ha scritto da Desenzano una lettera al viaggiatore Franzoi per ringraziarlo del libro ricevatone *Continente nero*. Questa lettera venne ristampata dal *Giornale di Udine* di ieri in coda di una lunga corrispondenza scritta fra un bicchiere e l'altro da un pacifico bevitore di *Acque Pudie*. Ecco le ragioni per cui giudicammo non dovessero stare a disagio in questa rubrica le poche osservazioni che ci venne il ticchio di fare all'accennata lettera del famoso *cantore* e che con sua licenza pubblichiamo.

Tra le altre cose il Carducci scrive al Franzoi:

« ...... il tuo libro è un sollievo.

« Noi scribacchiatori di mestiere — razza vile — non avendo nulla di vero, e di buono e di grande da dire — sole ragioni per me di scrivere un libro — gonfiamo le parole; abbiamo trovato la formola della *grand' arte*, dell' *arte pura*.

. . . .

« Molte cose vorrei e potrei augurarmi del tuo ingegno e del tuo cuore. Ma pur troppo l' Italia ha così poca fortuna e, se non paio superbo, così poco senno, che io non mi rallegro quando alcuno de' suoi animosi figli, di quelli che le restano, medita o tenta qualche cosa di non comune. »

Abbiamo letto due o tre volte dubitando di aver le traveggole; ma abbiamo proprio visto:

« *Desenzano sul lago, 18 luglio.*

GIOSUÈ CARDUCCI. »

E sono questi quei letterati che vanno per la maggiore ed hanno il monopolio, poco accreditato se vogliamo, delle lettere in Italia!

Prima di tutto si osserva in questi giganteschi pigmei una grande smania di darsi del *vile*; si servano: ma diremo a Carducci, come già Cavallotti allo Stecchetti:

« Il signore parli un tantino al singolare. »

Si osserva poi che questi campioni del *verismo*, confessano di non saper altro che gonfiar parole e inventar delle formole; noi verso di loro giusti più che essi stessi non siano, diciamo che non mancano di studi e d' ingegno, e che hanno mostrato di saper far meglio che gonfiar parole ed inventar formole; ma che hanno il maledetto vizio di voler rinnegare il passato e ciò per quella superbia che non è davvero fuor di posto in chi cantò di Satana, o delle opere sue.

In quanto all' Italia che ha poca fortuna, questo è un bel regalo di quel liberalismo che prometteva all' Italia tutte le fortune.

Il Carducci poi grida che ha fame a pancia piena; perchè in quest' Italia senza fortuna riesce ad andarsene a villeggiare nella Carnia per consiglio dei medici; cose che non possono fare molti i quali non hanno il demerito che a detta di Carducci, Carducci ha, di essere di razza vile e di gonfiar parole e inventar formole.

Che l' Italia poi abbia poco senno, è questione di intendersi: se si parla di Italia liberalesca, siamo d' accordo col satanico poeta; ma se si parla di quell' Italia che non chiacchiera, che non fa la pioggia e il bel tempo, che non si pappa provvisioni, propine, trasferte, indennità, e simili, come fanno moltissimi.... di razza vile; allora sappia il Carducci che questa Italia ha tanto senno da venderne a lui e ai suoi ammiratori.

Che buggiarata sia poi quella di non rallegrarsi che i figli d' Italia facciano qualche cosa di non comune perchè l' Italia non ha senno e non ha fortuna, non riusciamo a comprendere.

Ogni scrittore di razza non vile avrebbe ragionato così: L' Italia ha poca fortuna, poco senno! Ben vengano animosi suoi figli a svegliarla dal letargo in cui giace e a ricondurla all' altezza che le compete nel consesso delle nazioni.

Alle strette del sacco.

Tutti questi italianissimi, liberalissimi che si sono arrogati la tutela dell' italianità e della libertà, alla prova ci riescono i più magri e sconclusionati ciarabattoni che si conoscano.

Si dice che il diavolo aiuta i suoi.

Signor Carducci; questa volta il principale le ha fatto cilecca!

Almeno parli per *lei* e lasci il *noi*.

Ai Sacerdoti-Maestri alle fonti di Recoaro. Al *Corriere di Verona* fu scritta la seguente lettera, che pubblichiamo a vantaggio dei Sacerdoti-Maestri, che si recassero a Recoaro per la cura.

« *Recoaro, 21 luglio.*

« Ella, signor Direttore, che in tutto desidera la giustizia, potrebbe dar luogo nel gradito di Lei giornale, alla seguente notizia, e consigliare anche gli altri fogli Cattolici a riprodurla per la diffusione ed utilità di quei « Sacerdoti Maestri » che ne abbisognassero.

« Lo scrivente da anni avea deplorata la condotta, che impunemente sempre tenne l' Impresario di queste RR. Fonti. — Dal Capitolo d' Appalto è accordato a tutti i maestri ed impiegati governativi, che abbiano uno stipendio minore di lire 800 annue, il privilegio della bibita gratuita delle acque di queste RR. Fonti.

« L' Impresario invece finora pretese che tutti i Maestri-Sacerdoti pagassero la tassa di lire 10 per la sola ragione, che come Sacerdoti dovevano aver altri incerti. Con ciò li esclude dal privilegio concesso però da Lui ai maestri laici.

« Avendone lo scrivente avuta l'opportunità, fece interpellare sull' argomento il R. Ministro dell'Interno, ed ebbe la risposta: Che sarebbe bastato un qualunque reclamo, perchè il R. Ministro avesse a chiamar all' ordine l' Impresario, affinchè non si defraudassero i Maestri-Sacerdoti di questa esenzione dalla tassa. — Tale risposta è in mano di persona che all' uopo la farà vedere a quei Maestri-Sacerdoti che intendessero prevalersene.

« Al quale effetto dovranno munirsi di un certificato del Sindaco (in carta libera) che dichiari la attuale qualifica di Maestro Comunale e qual sia la cifra dello stipendio. Presentando questo all' Impresa ed insistendo, godrà dell' esenzione sopra citata, perchè l' Impresa certamente non se la vorrà pigliare col signor Ministro. »

Diario Sacro

DOMENICA 26 luglio — S. Anna madre di Maria SS. — Festa solenne nella Parrocchia urbana di S. Cristoforo dove esiste la confraternita intitolata alla Santa.

LUNEDÌ 27 — S. Pantaleone m.

(Luna piena ore 3.13 mattina.)

MERCATI DI UDINE

Udine, 26 luglio 1886.

Cereali.

L' impronta lasciata dall' odierno nostro bene fornito mercato, fu buona pel frumento e per il granoturco. Il primo si alzò dai precedenti mercati mentre il secondo conservò una costante buona corrente di ricerche e quindi si sostenne nel prezzo. — Influì certamente la mancanza di pioggia assai desiderata alla Bassa.

La segala ebbe transazioni e prezzi più deboli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	10.75	a	12.25
» Giallone com.	»	—.—	»	12.40
Frumento nuovo	»	13.—	»	15.30
Segale nuova	»	8.75	»	9.25
Fagiuoli di Pianura	»	—.—	»	12.—

Frutta e legumi.

Non molto fornito e ciò a motivo che scarsa è la raccolta di pere e pesche relativo alla presente stagione ed un poco anche pel rigoroso sequestro di cimberi (prugne piccole) che fa eseguire il solerte medico Comunale.

Per mancanza di pioggia i legumi gli erbaggi si tennero oggi più sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege	da	20.—	a	22.—
Pesche di Latisana	»	70.—	»	100.—
» Trevisani	»	—.—	»	80.—
Pera del Jacis	»	—.—	»	40.—
» comuni	»	12.—	»	24.—
Fichi	da	20.—	a	25.—
Prugne	»	—.—	»	16.—
Lamponi di tavola	»	—.—	»	70.—
» di conserva	»	—.—	»	55.—
Fragole	»	—.—	»	75.—
Uva bianca	»	75.—	»	95.—
Nocelle	»	—.—	»	35.—
Cornioli	»	—.—	»	15.—
Pomidoro trevisani	»	—.—	»	25.—
» nostrani	»	—.—	»	22.—
Patate	»	8.—	»	9.—
Fagiuoli freschi	»	28.—	»	30.—
» in tegoline	»	12.—	»	13.—

Burro

Conservate stazionarie le ricerche dall'interno l'articolo non guadagnò nel prezzo della antecedente settimana.

Si pagò al chilogrammo

Latterie	K.	—	a L.	—.—	—.—
Carnia	»	—	» »	—.—	—.—
Tarcento	»	—	» »	—.—	1.80
Slavo	»	—	» »	—.—	1.70

Dazio escluso.

Pollame.

Scarso e più sostenuto nei prezzi.

Le oche peso vivo al chil. da cent. 65 a 75. Galline il paio da L. 3.— a 4.50. Polli id da 1,40 a 2,60. Secondo il merito.

Uova.

Stazionari i prezzi. Se ne trattarono 40000 da L. 50 a 53 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

I fieni nuovi si trattarono da L. 3.— a 3.75; Erba Spagna da 4,50 a 4,75.

La paglia ebbe incontri da L. 2.20 a 2.40 il quintale.

TELEGRAMMI

Taranto 24 — La *Vittorio Emanuele* è partita pel Pireo. Tutti bene.

Londra 24 — Il *Daily Chronicle* dice che la rivolta è scoppiata a Cabul.

Colonia (*sul Reno*) 24 — Nel pomeriggio crollarono nella Waldplatz le case portanti i numeri 75, 76 e 77. Al tocco erano state già ritirate dalle rovine undici persone, la maggior parte gravemente ferite. — Una sessantina rimangono sotto le macerie.

Nizza 24 — Avvennero grandi uragani sulle Alpi Marittime. Rimasero interrotte in parecchi punti le comunicazioni alla frontiera italiana.

Gibilterra 24 La *Castelfidardo* è partita oggi da Tangeri per Genova, avendo a bordo l'ambasciata Marocchina e il ministro italiano Scovasso.

NOTIZIE DI BORSA

25 luglio 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.20	a L. 95.25
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.03	a L. 93.08
Rend. austr. in carta	da F. 82.70	a F. 82.90
id in argento	da F. 83.50	a F. 83.75
Fior. eff.	da L. 203.25	a L. 203.75
Banconote austr.	da L. 203.25	a L. 203.75

CARLO MORO, *gerente responsabile*

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 19 al 25 luglio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	8
« morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 16.

Morti a domicilio

Domenico Sabbadini fu Valentino d'anni 80 agricoltore — Mario Spagnol di Francesco di giorni 8 — Maddalena Vazzola fu Valentino d'anni 75 casalinga — Carolina Venuti di Massimo di mesi 8 — Elvira Straulino di Giacomo d'anni 8 scolara — Domenico Mauro fu Pietro d'anni 75 fabbroferraio.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Tonizzo fu Santo d'anni 57 mugnaio — Giacomo Piccini fu Giovanni di anni 45 bracciante — Teresa Buliani-Battistella fu Giacomo d'anni 83 casalinga — Lucia Biasutto-Galasso di Gio. Battista di anni 57 contadina — Giovanni Zanni fu Francesco d'anni 70 boscaiuolo — Angela Tosolini-Venuti fu Pietro d'anni 71 casalinga — Teresa Vittorio-Timido fu Giuseppe d'anni 44 contadina — Maddalena Vidmar fu Cristoforo d'anni 76 casalinga — Carlo Zanigli di mesi 2 — Pietro Zanier fu Pietro d'anni 63 muratore — Pietro Aghina di Giovanni d'anni 20 ombrellaio — Ida Lodolo fu Giovanni d'anni 16 setaiuola — Maria Molinaro di Giuseppe d'anni 50 contadina — Santa Danello di Giovanni d'anni 80 contadina — Antonio Quaino fu Giuseppe d'anni 65 agricoltore.

Morti nell'ospitale Militare

Angelo Callegati di Lorenzo d'anni 21 soldato nel 9.o reggimento Bersaglieri.

Totale N. 22.

dei quali 12 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Luigi Zuliani ortolano con Maria Cecchiatti ortolana — Girolamo Stefani calzolaio con Rosa Trincardi setaiuola — Geremia Morassi fornaio con Angelica Passero setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Domenico Magrini muratore con Valentina Petrizzo serva — Dott. Francesco Ottini impiegato con Isabella Ratti possidente — Giuseppe Del Bianco agricoltore con Margherita...... contadina.

Vedi in IV pagina

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.42 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine, R. Istituto Tecnico

24 - 7 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0; alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.8	749.0	749.4
Umidità relativa . . .	38	38	63
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento — direzione . . .	E	SW	—
Vento — velocità chilom.	14	2	0
Termometro centigrado .	25.0	28.4	23.2

Temperatura massima 29.5 — » minima 19.1 | Temperatura minima all'aperto 17.1

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico [illegible] di Modena

Perfetta perfetta guarigione dei calli, pecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto prodotto dai calli infiammati.*

Schede doppie L. [illegible] semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano.*

NUOVO LABORATORIO PIROTECNICO

PADERNO (presso Udine)

CON RECAPITO E VENDITA IN UDINE

Via Aquileja num. 19

LISTINO DEI PREZZI

Razzi a scoppio	da Lire	0,15 a	0,25
» lumini di colori variati	»	0,35 »	0,75
Razzoni con paracadute	»	4,00 »	6,00
Bengala a diversi colori per ogni Etto	»	0,70 »	0,70
Candela romane	»	0,30 »	0,50
Ruote, fontane, capricci con illuminaz.	»	4,00 »	10,00
Saltarelli, girelli e fuochi chinesi	»	0,05 »	0,10
Bomboni fulminanti svariati al cento.	»	2,50 »	2,50
Correntini	»	1,00 »	2,30
Bombe svariate	»	3,00 »	5,00
Serpenti detti di Faraone	»	0,10 »	0,20
Palloncini per illuminazione	»	0,35 »	2,50
Aereostati	»	1,00 »	0,60
Torce di vento	»	0,60 »	1,00

P. S. Fornisce polvere a prezzo di fabbrica, da sparo e da mortaretti a nolo. Dietro ordinazione anticipata eseguisce qualunque commissione, e manda persona *sopra luogo per il buon esito dei fuochi.*

Fontanini Giusto.

Antica fonte PEJO Aqua ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 188

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacist e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

AVVISO Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

UDINE TIPOGRAFIA PATRONATO UDINE

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a vapore di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il vapore da una stanza all'altra.

Fabbricazione a mano di MATTONI

TEGOLE (Coppi), MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nel l'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE Barba e Capelli

Rimedio il più semplice ed il più sicuro per restituire ai capelli e alla barba il primitivo e naturale loro Colore.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli, li fa rinascere e ne impedisce la caduta. Conserva pura, fresca, la pelle del capo e la preserva dalle [illegible]. Coll'impiego di [illegible] di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacone L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgia. Una sola frizione, al più due, sono sufficienti a [illegible] e calmare quei forti dolori reumatici che [illegible] il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con [illegible] le piaghe croniche, i calli, [illegible], cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga [illegible] fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1,50
» » 25 » » 6.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc., o si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria; come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, avorio, ghero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con [illegible] metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofol ed ingenerale tutte quelle malatt e febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore grade mole e specialmente fornito di proprietà medica, mantone a doassimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranuov vive il merluzzo è abbondante della qualità più idonea forona mgliore.